

BREVI



❖ CANTO CORALE

Successo del Choral Day

La seconda edizione del "Choral Day" è stata un successo. Questo il bilancio della giornata di studi e approfondimenti organizzata dall'Associazione regionale cori dell'Umbria (Arcum). Oltre 300 i coristi che hanno aderito. Il Choral Day non è una rassegna, ma molto di più. Queste le parole del presidente dell'associazione Paolo de Santis: si tratta di un evento "che racchiude formazione, esibizione e soprattutto condivisione. A differenza della rassegna infatti, dove al centro di tutto c'è l'esibizione, il Choral Day ha una forte impronta sociale: stare insieme per conoscersi e riflettere su come vivere al meglio l'interesse per il canto". Il programma è stato impegnativo, con una prima parte interamente dedicata alla formazione e una seconda incentrata sul canto e l'applicazione delle tecniche apprese. Sei i seminari di studio (atelier): "Musica rinascimentale", docente Walter Marzilli; "Musica del mondo", docente Antonio Pantaneschi; canto gregoriano, docente p. Maurizio Verde; coro di voci bianche, docente Silvana Noschese; Musica barocca, docente Fabio Ciofini; Coro regionale, docente Lorenzo Donati. I coristi hanno apprezzato il corpo docente perché formato da professionisti con esperienze ventennali in materia di direzione e di educazione vocale. Non è facile - hanno commentato alcuni di loro - "trovare musicisti in grado di trasmettere tecnica e interpretazione in modo chiaro ed esauriente". De Santis sta già pensando all'edizione 2015: "Visto il successo di queste due edizioni, sia la logistica che l'organizzazione generale dalla giornata sono confermate". Non è facile infatti - conclude - "trovare una struttura completa e funzionale come quella del Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, in grado di rispondere alle nostre esigenze". (Andrea Coli)

❖ MOSTRE

Cinque Sante e Maria

La Provincia umbra dei frati minori Cappuccini ha inaugurato a settembre l'esposizione, presso la sala mostre Cappuccini Assisi, di cinque dipinti glorificanti sante figure femminili - tre delle quali di origine umbra - e, presso il Muma (Museo missionario indios), di un'icona in ceramica della Madonna *do Amazonas*. Le Sante raffigurate sono Chiara da Montefalco, Teresa d'Avila, Gertrude la Grande, Chiara d'Assisi, Rita da Cascia. La mostra è inserita tra gli eventi relativi al progetto "MaDonna: il Femminile nell'arte sacra in Umbria" promosso dalla Rete dei musei ecclesiastici dell'Umbria.

❖ GASTRONOMIA

Il manuale dell'olio

Tutta la cultura italiana dell'eccellenza olivicola, dal campo alla tavola, si trova nel primo manuale interamente dedicato alla filiera dell'olio extravergine. È *The Extra-Virgin Olive Oil* di Claudio Peri, accademico e tra i maggiori esperti al mondo in materia; volume che la Fondazione Lungarotti, in collaborazione con il Comune di Torgiano e con il patrocinio della Regione, ha presentato l'8 ottobre al Museo dell'olio e dell'olio a Torgiano. Pubblicato da Wiley & Sons, casa editrice inglese di libri tecnici e scientifici tra le più famose a livello internazionale, *The Extra-Virgin Olive Oil* è destinato principalmente agli operatori, ma anche ai consumatori. Il manuale traccia il percorso qualitativo e tecnologico dell'olio extravergine, nell'ottica del controllo del processo produttivo a garanzia dell'eccellenza del prodotto.

Esce il volume
"Le abbazie benedettine in Umbria"

San Benedetto e la sua *Regola* nel corso dei secoli hanno dato un contributo fondamentale alla realizzazione dell'Europa. La rete monastica ha profondamente influenzato lo sviluppo spirituale, sociale, economico e culturale del Continente, così come in Italia e in particolare della nostra regione dove il Patrono d'Europa ebbe i natali. Il tema del monachesimo benedettino in Umbria e del suo rapporto con il territorio circostante le abbazie è stato al centro di un convegno che si è tenuto il 26 settembre all'abbazia benedettina di Montelabate in località Ramazzano (Perugia). Tema dell'incontro "Alle radici del paesaggio umbro: le abbazie benedettine". Nel corso della mattinata è stato presentato il volume *Le abbazie benedettine in Umbria*. A presentare il lavoro i curatori dell'opera, l'abate **Giustino Farnedi**, vice direttore del Centro storico benedettino; e **Nadia Togni** dell'Università di Ginevra. La pubblicazione - spiega Togni - è il risultato di un

Paesaggio plasmato dalle abbazie

censimento di 90 monasteri e insediamenti benedettini (su 300 esistenti in Umbria, dei quali oggi restano testimoni viventi 3 monasteri maschili e 10 femminili); ed è solo un primo contributo alla storia della diffusione umbra del monachesimo; che cominciò intorno ai primi insediamenti eremitici pre-benedettini sul Monteluco a Spoleto e in Valcastoriana e conobbe l'apice nell'Alto Medioevo con la fondazione di piccoli e grandi monasteri. "Tali monasteri - aggiunge - sono stati selezionati in base a due criteri: la rilevanza storica e artistica dell'istituzione, e la valenza paesaggistica delle fondazioni monastiche. La maggior parte sorgono in zone extraurbane, lungo i fiumi o le antiche vie romane, isolati nella campagna, o in montagna. Grazie a loro molte zone vennero bonificate e rese produttive. Molti sono monasteri

maschili, ma ce ne sono anche femminili a cui nel prosieguo dell'indagine dedicheremo particolare attenzione. Nell'elenco vi sono anche alcune abbazie urbane, le più importanti dal punto di vista storico, quali le abbazie di San Pietro a Perugia, ad Assisi, Gubbio, San Ponziano e San Paolo *inter vineas* di Spoleto. Non mancano esempi di monasteri che nel periodo della grande crisi del monachesimo del XIII secolo vennero ceduti ai francescani. Tale repertorio ci aiuterà a completare il *Monasticom Umbriae* cioè lo studio e la schedatura di tutte le abbazie benedettine esistenti ed esistenti sul territorio regionale". Ogni scheda, tra l'altro, raccoglie informazioni sulla localizzazione del sito, il territorio, la storia, gli elementi artistici, ed è corredata da una bibliografia e da una documentazione fotografica e cartografica.

Manuela Acito

Abbazie che c'erano, e oggi non più

Il contributo dell'abate Giustino Farnedi al volume sul monachesimo benedettino in Umbria

"Storia del monachesimo in Umbria dalle origini al secolo XXI" è il contributo dato al volume (vedi sopra) da padre **Giustino Farnedi**, vice direttore del Centro storico benedettino italiano e abate di San Pietro a Perugia. Lo studio ripercorre il succedersi della presenza benedettina nel territorio umbro (che nei secoli dei primi insediamenti ricopriva un'area più vasta) dalle origini fino alle soppressioni da parte del Governo italiano nel 1860, e oltre. Si devono a papa Gregorio Magno - scrive padre Farnedi - e ai suoi *Dialoghi* (quattro libri scritti negli anni 593-594) le notizie sull'origine e la presenza delle prime comunità monastiche in Umbria, che fiorirono abbondantemente specialmente nell'Italia centrale. A san Benedetto, nativo di Norcia (480 d. C) e alla sua vita, Gregorio dedica tutto il *Il libro*. Per il periodo successivo, altre notizie si devono all'abbazia di Farfa. Il contatto con questa abbazia e con altri monasteri romani e laziali (X secolo) porta a un rinnovato sviluppo monastico, che coincide con il vasto movimento di riforma della Chiesa romana che ebbe il suo culmine in quella avviata da papa Gregorio VII (1073-1085). Una riforma che fu preparata dalla fondazione di numerose abbazie, tra cui quella di San Pietro a Perugia, di Montelabate, Sassovivo, Montecorona (la cui origine, secondo una tradizio-



Abbazia di San Benedetto di Mugnano (Perugia)

IL FORUM

Il convegno era promosso dall'assessorato all'Ambiente della Regione Umbria e dalla Scuola umbra di amministrazione pubblica nell'ambito del Forum regionale paesaggio - geografia 2014.

ne, si deve a san Romualdo, fondatore dell'Ordine camaldolese).

A metà del sec. XI seguirà la congregazione dei Vallombrosiani; un secolo dopo, l'Ordine dei Cistercensi, a cui seguì quello dei Silvestrini e dei Celestini (inizi XIII sec.). Il XIII secolo è l'anno della grande crisi, nel corso della quale i monasteri sono ancora numerosi ma comincia a diminuire il numero dei monaci; nel corso degli anni seguirà la chiusura di vari monasteri.

"Al degrado che colpì il monachesimo - scrive padre Giustino - reagì in Italia la nuova congregazione benedettina di Monte Oliveto, nella diocesi di Siena". Il periodo rinascimentale per alcune abbazie e monasteri fu caratterizzato da un trionfo di arti plastiche e decorative. Nel Settecento, pur diminuendo le vocazioni e con la chiusura delle grandi abbazie, si assisté a uno sviluppo culturale straordinario, come avvenne ad esempio all'abbazia di San Pietro a Perugia. Dopo le soppressioni decise dal Governo nel 1860, solo pochi monasteri rimarranno attivi. Alcuni di loro oggi sono diventati sedi di istituzioni culturali, ristoranti, agriturismi, musei; alcuni sono stati distrutti, altri completamente abbandonati o ridotti a ruderi.

M. A.

Giudice condanna Peter Pan e assolve Mangiafuoco

Se le favole finiscono alla sbarra e veri giudici, pm ed avvocati decidono di processare i buoni e i cattivi dei cartoni animati, i risultati possono essere sorprendenti. Succede, ad esempio, che Robin Hood e Peter Pan, i buoni, vengono condannati, mentre il cattivissimo Mangiafuoco è assolto. È un tribunale immaginario quello allestito dal giornalista perugino **Enzo Beretta** nel libro *Favole alla sbarra* (edizioni Ultra), anche se sono investigatori, magistrati e legali veri quelli che hanno accettato di rivedere in chiave giudiziaria le fiabe più famose. Tra gli imputati, la strega di Biancaneve, Crudelia De Mon, lo spietato orco di Pollicino e il malvagio Scar del *Re leone*; ma, a sorpresa, anche i Tre Porcellini e Peter Pan. Per quest'ultimo, in particolare, l'accusa è grave: deve rispondere del reato di lesioni personali "perché, colpendo con un pugnale Capitan Uncino, gli provocava lesioni gravissime, amputandogli una mano" e per averne provocato la "caduta dalla nave dei pirati, facendolo finire nelle

fauci del cocodrillo, così cagionandogli gravi e multiple lesioni". Non solo. Proprio lui, il buono per antonomasia, è accusato del grave reato previsto dall'art. 574 del Codice penale (sottrazione di minori) perché, si legge nel capo di imputazione, "conducendoli in volo all'Isola-chenon-c'è, sottraeva ai genitori esercenti la potestà i minori Wendy, Michele e Gianni Darling e tutti i bambini sperduti". Per il giudice **Aldo Criscuolo**, presidente del Tribunale di Perugia, insomma, Peter Pan merita le attenuanti generiche, ma deve essere condannato a un anno di reclusione. E Mangiafuoco? Secondo il giudice **Nicla Restivo**, non c'è prova che abbia ridotto in schiavitù Pinocchio, tanto più che "non si può dar credito alle dichiarazioni della persona offesa che, già in passato, non si era certo distinta per sincerità". Assolti, ma "per non aver com-

messo il fatto", anche il Gatto e la Volpe. "Questo libro - si legge nella prefazione di **Piercamillo Davigo**, uno dei pm milanesi che negli anni '90 aveva fatto parte del pool Mani pulite - non è solo un passatempo, ma è anzitutto una palestra intellettuale perché aiuta a riflettere su grandi temi, a comprendere che la realtà può essere osservata da diversi punti di vista, e che il giudizio di colpevolezza o di innocenza non può che intervenire alla fine del processo, non al suo inizio". *Favole alla sbarra* è stato presentato nei giorni scorsi alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. Il libro - ha spiegato Beretta - "è nato guardando i cartoni animati con mio figlio Cesare. Adesso, quando mi chiederà che fine ha fatto uno dei cattivi di favole e cartoni animati, potrò dirgli che è in prigione. Anche se nella realtà non funziona sempre così!".

Enzo Ferrini

